

ABBONAMENTI.

Per tutti i giorni l'anno, la Domenica
Udine e Udine e nel Regno: L. 16
Semestre: L. 8
Trimestre: L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale: L. 16
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Contanti: 6

Direzione ed Amministrazione
Via Profetia N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI.

In tutte le parti
Comitati, Sindacati, Dittatori, Riformatori, Cont. 15
per linea.
Anche a pagina
Per più inserzioni, prezzi da concordarsi.
Un numero separato Contanti: 10
Si vende all'Edicola, alle Partecipazioni, Bar,
dove a prezzo di principati, talvolta.

L'incompetenza del Senato
in materia finanziaria

Una lettera di Aurelio Saffi

La minaccia di un possibile conflitto fra la Camera elettiva e la Camera vitalizia in seguito alle deliberazioni prese dalla Giunta centrale del Senato che tendono a modificare radicalmente le attribuzioni finanziarie del Ministero, già disposte ed approvate dalla Camera dei deputati, tiene da tempo occupata la stampa.

A provare la incompetenza del Senato in fatto di materia finanziaria, ed il dovere suo politico di non attardarsi con emendamenti o modificazioni quelle leggi approvate dalla Camera che hanno di mira gli interessi dei contribuenti, o che riflettono il sistema tributario, si sono nei passati giorni citati i pareri di dotti scrittori di diritto di costituzione e quelli di illustri statisti.

A confortare un'opinione che ha ben pochi e poco autorevoli avversari, si è avuta la recente una crisi ministeriale in Francia, nel fatto che il Gabinetto Ribot aveva invitato la Camera ad accettare il bilancio così come era stato modificato e ritornato dal Senato che pure è — oltre a p. — elettivo.

Ma, a troncare questa discussione ormai esaurita e a risolvere in modo definitivo la controversia, serve una lettera scritta nel 1888 da quello spirito classicissimo che fu il grande grande che fu di Aurelio Saffi, uno storico ed un filosofo di prim'ordine.

Questa lettera era diretta ad uno studente dell'Istituto di studi di Firenze, figlio ad un'antico patriota, ora onore del Parlamento.

Ed infatti, per una tesi di laurea a cui attendeva, aveva richiesto Aurelio Saffi del suo parere circa la competenza del Senato nel campo finanziario. L'illusione deflotta dell'impudenza.

Giugno 1888

Scrivo, breve ed in fretta, preoccupato in questi giorni da brigue indite.

Non parlo di competenza finanziaria nel Senato — seguitamente in un Senato che non procede da elezione di popolo.

Secondo la tradizionale consuetudine dei paesi retti a forma rappresentativa, il diritto di votare le imposte nelle Camere legislative, riposa sui mandati di diritto degli elettori ai loro deputati, come a surrogati degli interessi dei contribuenti e giudicatori ad un tempo dell'opinione generale dello Stato.

Tale diritto costituisce una delle garanzie fondamentali della pubblica libertà, come limite imposto, mediante il rifiuto dei tributi, alle improntitudini del Potere Esecutivo.

L'ingerenza finanziaria di un Senato non elettivo — anche se circoscritta entro termini di semplici emendamenti e modificazioni — violerebbe radicalmente tale diritto e la libertà costituzionale.

L'esempio del Parlamento inglese conferma questa dottrina. La Camera dei Comuni ha da oltre due secoli, non riputate le rivoluzioni — l'ultima a conferma della presunta, votata a giorni nostri dietro mozione di Lord Palmerston — affermato e mantenuto il principio che l'assoggettamento dei fondi pubblici alle spese annue dello Stato è di suo esclusivo diritto: negando gelosamente alla Camera Alta ogni intervento in leggi d'imposta, sia a modificare, sia a rigettare.

E ora migrando il vasto interesse territoriale e i privilegi ereditari che i Pari del Regno Unito rappresentavano nella Camera Alta, e la loro comparativa indipendenza dalla Corona.

Il principio ha per tanto, assai maggiore forza trattandosi di Senato di buona regia, dietro proposte ministeriali.

Aurelio Saffi.

GUGLIELMO II

Alloggio e gusti.

Riproduzione di questa pagina dal volume di prossima pubblicazione — *Guglielmo II* — di Ernesto G. G. Il volume contiene la biografia dell'imperatore della Prussia ai giorni nostri e lo studio dei suoi atti politici, delle sue idee e dei suoi provvedimenti sociali, nei suoi rapporti col esercito, colla marina, cogli artisti, i letterati,

gli scienziati, nella vita familiare, insomma in tutte le multiformi manifestazioni della sua caratteristica personalità. Il volume sarà pubblicato dagli editori L. Roux e C. (Torino) R. m. i.

Esternamente, lo Schloss (residenza imperiale) è una gran mole architettonica quasi rettangolare, su cui un paio di secoli hanno proliferato più patina autentica che su qualunque altro edificio di Berlino.

Per l'agglomerazione di diverse parti, d'epoca differenti, e per la quantità degli ambienti, corrisponde ad una specie di ambulatorio. Ha come il Vaticano autentico, diverse parti in cui il pubblico non è più ammesso, quantunque offrano sempre da curiosità. Come s'addice ad un paese di convulsioni monarchiche tanto profondamente abberbiato, quanto la Prussia, lo Schloss serpeggia maestoso proprio nel centro di Berlino di cui può dirsi addirittura il cuore.

Le stanze di rappresentazione, né eleganti né moderne, posseggono, ciò che vale infinitamente meglio, uniformità più spiccata ed individuale che in qualunque altra Corte continentale, come quelle in Prussia ha attinenza alla dinastia.

Gli appartamenti privati sono invece quanto di più moderno si può desiderare, ed illuminati a luce elettrica da per tutto.

Per dare tempo agli artefici di restaurare e rinnovare il suo appartamento, l'imperatore, che in certe cose è uno degli uomini più moderni d'Europa, come non il suo suo più retrogrado, in altre, passò quasi tutto un anno nella sua villeggiatura di Potsdam.

All'appartamento privato dell'imperatore, composto in fatto di due stanze, di cui solo alcune meritano menzione, perché destinate ad usi caratteristici, si accede da un apposito portale, il più prossimo al *Kurfürstendamm*.

Il cancello è a cancelli ed il peristilio ricoperto da cappellieri in modo da servire da anticamera al servitume. Agli ordini di questo piccolo sono applicati internamente, ad altezza d'uomo, dischi di metallo mobili, che li trasformano in vere e proprie fortili.

La sala da pranzo, sostenuta recentemente all'anno scorso di pietra, conosciuta alla *Storndamm*, chiamata così dalle stallette dorate concentriche di cui è cosparsa la volta a campana. Attorno le mura di marmo cangiante corre alto una zona di damasco rosso, su cui pendono, tra altri quadri, il *Pacifico* del pittore Salzmann, compagno dell'imperatore nelle sue crociere estive, e la *Corvella Princeps Adalberto*, una memoria dei viaggi di circumnavigazione compiuti dal principe Enrico, fratello dell'imperatore.

In questa sala si conservano le bandiere della Guardia che per tradizione vengono sempre depositate presso il sovrano. Ogni volta che una depurazione si fa a prenderle e riportarle, mentre i rispettivi reggimenti l'aspettano schierati innanzi alle finestre imperiali, si svolge nell'alloggio stesso dell'imperatore la cerimonia militare senza riscontro nell'Europa occidentale.

Nella volta ricchissima della *Vortragzimmer* — Camera del rapporto — sono dipinti quattro medaglioni raffiguranti le virtù principali dei sovrani, *Saggezza, Clemenza, Giustizia, Valore*. In mezzo al soffitto, *Mercurio messaggero degli Dei*.

In questa stanza l'imperatore passa la maggior parte del tempo che sta in casa, ricevendo direttamente e rapporto tutti i capi servizio, come un semplice ministro, su tutti i rami dello stabile governativo.

Uno stanzone, attiguo a questa stanza, da cui riceve luce indirettamente, per un filigrana di medaglione, contiene, in appositi cassetti, la guardaroba dell'imperatore, specialmente le svariatisime — ventidue — un furo, che deve avere sempre a portata della mano per la frequentissima metamorfosi. (1)

La camera da letto, attutante a quella div. nacque Federico il Grande, in esilio e nel camerino da bagno, serviva all'imperatore soltanto quando la famiglia è assente, e sono semplicissime.

(1) Quando viaggia, l'imperatore prende sempre seco diversi bausti d'uniformi per fare fronte a qualunque evenienza. Gli uniformi si fa fare tutti a Berlino e li prova. Gli abiti borghesi si fa fare da Poole di Londra, ma debbono stare sempre bene senza prova.

simi. Un ambulatorio interno, con gli archi della volta tappezzati da pelli reggiate, i maneggeri, intrecciati del conuro, riquadra l'appartamento dell'imperatore a quello dell'imperatrice.

Una sala interna mette in comunicazione l'appartamento dell'imperatore con quello dei principi al secondo piano.

Il principino imperiale occupa, insieme al suo governatore, quattro modestissime stanze; i suoi fratelli dormono tutti in una grande camera, ed un'altra gran camera comune hanno pure il giorno per giuocare.

Sopra la tappezzeria di cuoio, i pittori Richter e Meiggendorf, hanno dipinto una quantità di scene di deliziosa follia tutta alla vita infantile.

Un nuovo ristorante dello Schloss, il secondo, in quattro anni, era già chiuso, ma vi si riuscì perché la spaga avrebbe impedito di darvi milioni azzurri uno, e mezzo come prevedevano in origine. Piccoli ristoranti ed abbellimenti sono sempre in corso.

Il *Neues Palais*, residenza estiva dell'imperatore, è la più splendida delle villeggiature che gli Hohenzollern posseggono attorno Potsdam, ed è loro infondato assai più di Berlino.

Federico il Grande costruì il *Neues Palais* per smuovere la guerra che la guerra dei sette anni aveva scoppiato il fondo del forlino, e si spese la somma, allora enorme, di 7 milioni di talleri.

Per tutta vendetta, il re filosofo e poeta galante, come sapete, tre cupole dell'edificio, tre figure muliebri, nelle quali la fantasia popolare si ostina da oltre un secolo a riconoscere Maria Teresa, Caterina di Russia, e la signora di Maintenon, le tre nemiche giurate del re.

Mentre lo Schloss ha la sua mancanza grave di non possedere un giardino, il *Neues Palais* ha per giardino tutti i parchi di Potsdam, di cui è più o meno direttamente connesso.

Costruito con sforzo ostentativo, il *Neues Palais* ha tutta una sfilata di sale, una gran galleria da ballo, ed un salone centrale dalle pareti ricoperte di marmo bianco e violetto, non solo più grande, ma più imponente e più ricco della Sala bianca dello Schloss.

La volta della Sala dei Marmi del *Neues Palais*, è fregiata da grandi affreschi del Waulou, Pierre, Pesné, tre artisti del più famosi d'allora. Il Pesné è l'autore dell'unico ritratto per cui Federico il Grande si degnasse posare a modello, nel suo cinquantesimo anno d'età.

Nella Sala dei Marmi hanno luogo le feste estive della Corte per le quali le numerose serre dei giardini limitrofi forniscono i fiori. La grandezza delle memorie storiche connesse alla località, l'importanza delle opere che hanno ispirato, il contrasto tra l'arredamento sbiadito delle stanze storiche e quello sfarzoso delle sale riannubigliate recentemente, colpiscono anche gli animi meno compenetrati della necessità del legittimismo.

Le ultime feste vi ebbero luogo nel soggiorno dei Reali d'Italia, l'estate scorsa, e furono d'uno splendore inimitabile. Persone del seguito del Re, che hanno visitato tutte le Corti d'Europa, convenivano che in nessun altro paese si trova nulla d'altrimenti caratteristico e pomposo, quantunque, o precisamente perché, ancora medievale.

Per rendere sempre più degno di lui il *Neues Palais*, l'imperatore lo ha restaurato in vasca, e riannubigliato completamente. Vi ha costruita una rampa monumentale frangente di rostri ed a problemi marittimi non fuori di posto presso l'altare del *Neues Palais*. Ha fatto ampliare le sue sale, relegare in una dipendenza, e le ha fatte collegare al palazzo mediante un andito sotterraneo. Ha fatto illuminare a luce elettrica persino il grande viale che risorgge nel palazzo alla attigua stazione di Wandsch. Alla sinistra stazione ha fatto costruire come sala d'aspetto reale un'elegantisimo padiglione. Per trasportare gli invitati imperiali dalla stazione del *Neues Palais* al padiglione, che con le carrozze, s'escogita il progetto di costruire una apposita ferrovia elettrica.

L'appartamento di Federico il Grande, nonché la camera mortuaria e lo studio di Federico III, si conservano nello stato in cui lo lasciarono.

L'imperatore Federico, da principe ereditario, fece impiantare un giardino privato per la famiglia, circondato da

una spalliera di tassi, impenetrabile allo sguardo. Nel mezzo sorge un padiglione sulla cui porta pendeva un segno di buon augurio: un ferro di cavallo e nel cui interno sono scritte ad una lastra di marmo verde in inglese, dell'imperatore Federico, che suonano:

«Chiamo mio questo punto di terra, soave dell'odore dei fiori, di memorie, di pure delizie e di laboriose ore estive».

In questo giardino i principi passano gran parte della buona stagione. Alla nascita di ciascun figlio il principe imperiale Federico vi plantò, in semibuchi, una quercia, battezzata col nome del nuovo reuto, e l'attuale imperatore ha seguito la consuetudine, controllando così l'almanacco di Gotha.

A quel giardino si collegano gli aneddoti di diverse generazioni di Hohenzollern.

Ospite dell'imperatore, tra i privati, oltre l'Anglicano, fece il ritratto, è stato l'americano Bigelow, quest'ultimo più convinto che quinquante, e già suo compagno d'infanzia. Bigelow senior, essendo figlio d'un ex ministro americano a Berlino. (1).

Il fotografo londinese, Russell, venuto a Berlino appositamente per prendere alcune negative dell'imperatore per una esposizione navale, raccontò poi al *Harper's Weekly Papers*, che l'imperatore posò per più d'una ora, preoccupandosi se il trionfo, piuttosto del l'assimilazione d'amariglio inglese non potesse gustare l'effetto generale.

Invece non si preoccupò affatto di celare l'imperfezione del suo braccio sinistro, ma, avendo, allegrementi, tutti gli sforzi del fotografo per farlo.

Il fotografo, aggiunse, che la mano sinistra non è infirma, ma piccola, ed apparentemente molto debole, quantunque non inerte.

La mano destra conclude, finalmente il Russell, o per essere più esatti, il suo racconto. Fischer, che gli servi nel 1889 da interprete, ed adesso da istoriografo, è tozzo, forte, rosso, con una quantità straordinaria di anelli alle dita, con grossi diamanti e brillanti lussuosi.

Dopo aver preso delle negative a cavallo e constatato che per socciargli le maniche si osservò verso l'angusto animale un terribile che più pensò non avrebbe potuto essere se si fosse trattato di Filippo II, radiivo, il Fischer conclude che l'imperatore si fece fotografare con un cagnolino in braccio: «Non per l'esposizione navale, ben inteso, ma per i miei bambini».

In casa, l'imperatore trova tempo anche per altre cose. Così, comunica al prof. Foerster, direttore dell'Osservatorio, le sue osservazioni meteorologiche private.

Nel Natale 1892 regalò alla reginetta Guglielmina d'Olanda 48 faticolose uniformi, minutissime, dei corazzieri della guardia e del *Garde-Regiment zu Fuß*.

Si può, dunque, raccogliere da alcuni giornali anche l'affermazione che mandò ogni anno al comandante del battaglione dei cacciatori della guardia, il primo sergente che trova, per sé il popolino chiama scorbai — *Muhafeser* — i *Jäger* dal colore verde della tunica.

Per godere, finalmente, le poche volte che ne sente il bisogno, un po' di calma assoluta, l'imperatore si è costruito un piccolo castello di caccia, sulla riva occidentale della Ruma, in vista del confine russo, al limite della foresta omotima *Ruminterheide*, che è una delle più ricche di bella e rara selvaggina di tutta la Germania.

Edificato con abete di Norvegia, da architetti norvegesi, il romantico della *Ruminterheide*, riproduzione esatta di un albergo in castone di Konechollen, che coltiva fantasia dell'imperatore nel suo viaggio del '90 a Cristiania, ha l'aspetto di una Block-Haus, l'interno d'una reggia moderna in miniatura, compreso la luce elettrica.

Un altro casale avvezzo, artefici avvezzati hanno costruito presso Potsdam, come padiglione d'approdo della flotta imperiale.

La caccia è sempre stata la sua passione predominante. Pure d'appagare, intraprende lunghi viaggi, va a letto a giorno e si alza nel cuore della notte. Ha fatto popolare d'eloi la fo-

(1) L'imperatore aduna i suoi interni alle cattedre Horrenbunde, serate esclusivamente per uomini, una dozzina al massimo.

resta di Iherhoat, ove s'erano quasi estinti.

Alcuni quadri lo rappresentano in diverse fasi delle sue ore in Russia.

Fama sigari olandesi da poco prezzo e spagnole, ma non codata che sia fumatore accanito.

L'imperatore ama lo sforzo ed il corrimonale più che qualunque altro, del sette Hohenzollern che lo precedettero sul trono prussiano. Si è fatto costruire due nuovi troni, imperiali, uno è reale l'altro, ed ha immaginato nuove decorazioni di arazzi e piante esotiche per le circostanze in cui, vi si siede. Indovinate a nuovo i vecchi carrozzoni di gala; prescritti per le feste di Corte i calzoni corti e gli scarpini di gala, empi innozzazioni minutissime per il costume di ogni classe di persone ammesse a Corte, e per ogni circostanza.

«E mio desiderio che alla mia Corte, in quanto ai costumi, riformino in vigore i begli usi e costumi dei tempi anteriori».

Invece del frack, per le persone trasportabili che non hanno diritto a portare nessun abito di uniforme, è un giubbetto nero, ad un petto impuntito, con colletto e risvolti di atlas nero, arrivando sino a metà del ventre, non che orata bianca, caldi corti di cachemir nero, calze di seta nera, scarpe con fibbie d'oro, tricolore senza punte e spadiu.

Le polpe magre, in maggioranza, ed i cervelli progressisti, in minoranza, si ribellano, e l'opinione pubblica tiene loro boccia.

L'imperatore, piglio la, vola in questo punto di etichetta, come in diverse questioni politiche.

Il costume antico non fa più obbligo, ma è rispettato.

L'antico, questo costume — il cosiddetto *Brandeburger Rock* — si è andato assottigliando, e nell'inverno 1893 saltò all'occhio chiaro, che non lo portano.

Nel paravento del 1891-92, una festa mascherata della duchessa ereditaria di Sassonia-Meiningen sua sorella, gli piacque tanto, che invitò gli invitati in blocco a ripetere la stessa festa da lui.

Egli stesso, appare: prima in domino, sfilò in costume di Federico il Grande, alla testa della *Schloss Kompanie*, compagnia di veterani, in costume autentico, a cui è affidata la vigilanza interna dello Schloss innanzi all'imperatrice.

Fecce fotografare, allo Schloss stesso, dal fotografo di Corte, Reichardt, i suoi famigliari e se medesimo nel costume che indossavano alla festa. In altre fotografie si vede l'imperatore in costume di Federico il Grande, fra i paladini dell'epoca fredericiana, rappresentati dagli aiutanti dell'imperatore.

Le uniformi, ricchissime di ricami, sono una riproduzione esattissima degli originali, secondo i figurini dell'illustre Meusel, l'insuperabile illigatore della Corte e degli accompagnamenti del più grande degli Hohenzollern.

Nella suddetta festa dieci giovanette eseguiscono la *danza della spada*, che avevano già eseguita per due fiore di beneficenza alla *Kriegshandwerk* ed in una serata dal principe Radolin, in un'altra festa si rappresentò una commedia: *Dieci ragazze per un uomo*, in cui emerse specialmente il principe Enrico.

Ha rimesso in vigore alla Corte il *menuet à la reine*, il più classico di tutti. Dalla Corte il *menuet à la reine* si è steso alla città. Qualunque sia la sua ostilità, non c'è maestro di ballo che non insegna. L'imperatore stesso non balla mai, nemmeno la quadriglia d'onore, ma suo fratello Enrico, è un ballerino scaltro.

Alle cosiddette *Reitour* all'anno inanzi al trono circa 800 tra dignitari e funzionari, e 1200 ufficiali nei giubbetti e ricami uniformi della guardia, che per reggimento *Garde du Corps* per esempio è rosso scarlato, con profusione di ricami in oro.

Nelle feste solenni pubbliche o dinastiche, una fanfara militare rafforzata esce dalla corte dello Schloss per volontà dell'imperatore, percorre tutto l'*Unter den Linden* sino alla *Brandeburger Thor* e ritorna al punto di partenza seguita da un codazzo di popolo che gode dello spettacolo gratuito suonando clamorosamente.

La cerimonia si chiama *Grosses re-*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fluente è degna corona
della bellezza.

è

la



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo u-
spetto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido infusante e limpido ed internamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'instabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per i vostri figli durante l'adolescenza, e futuri sempre continueranno l'uso e loro assigurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli ingiallire.

Si vende in flaconi da lire 2 e 1.50, ed in bottiglia da litro a lire 5.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per posta aggiungere cent. 50.

A Udine dai signori: Masson Enrico chincagliere, Fratelli Petrosi parrucchieri, Minisai Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Borzaga Silviofarmacista. — A Pordenone da Togni Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larisa. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Al soffocanti di debolezza virile COLPE GIOVANILI

ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Notizi, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polmonari, predite diurne, impotenza, ed altre malattie scaturite in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si predice raccomandata dal suo autore S. E. Stigler, Viale Venezia N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tr.), più centesimi 30 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbolica, litica,
gazosa, antiepidemica
molto superiore alle Vichy
e Gashubler.

soffocanti ma acqua da tavola

CERTIFICATI

Bacelli, De Giovanni, Totti, Saglione, Lapponi, Quirico, Charrier, V. P. Donati, Orsini, Osoloni, Marzocchi, Penato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADDU - Udine - Su-
burbo Villalta, Villa Mangili.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

ALCUNI DEI PARERI DELLA STAMPA SULL'INSETTICIDA RAZZIA

Sulla Gazzetta Agricola (8 febbraio 1891)
si legge:

La Razzia. — Con questo nome strano quanto espressivo è da qualche tempo in commercio uno dei più potenti insetticidi che mai siano conosciuti. Non solo gli insetti che infestano le case, dagli scarafaggi e cimici alle zanzare, alle tarme, bensì anche la miriade d'insetti e pidocchi infestanti i ciliegi, peschi, agrumi, alberi e arbusti, fiori e frutta, colle Razzia applicata o soffusi vengono rapidamente distrutti.

La Casa Jacques Neumann & C. (di Fiume) che ha introdotto tale preparato vegetale in Italia, fondando in Milano (Corte Lefevre, 18) una succursale per la vendita, ha reso un vero servizio agli orticoltori, frutticoltori e famiglia in genere. E noi lo raccomandiamo dopo aver preso cognizione dei tanti favorevoli attestati che la Razzia ormai vanta da tutto il mondo, fra i quali uno attendibilissimo del rinomato Stabilimento agrario botanico fratelli Leggettoli. — Il prezzo di vendita è tanto, quanto l'effetto è sicuro.

Sul Secolo Illustrato (24 aprile 1892) si legge:

La distruzione dei parassiti dei fiori. — Le piante, specialmente quando sono tenere, e nel momento del loro maggiore sviluppo, hanno nemici potentissimi che le fanno infiacchire, e le privano del loro succo, ne distruggono le gemme e i fiori, e spesso, se causano la morte.

Questi nemici sono gli insetti come i pidocchi, i bruchi ed altri parassiti che in quantità spesso incredibile s'insinuano fra i rami e la foglia, vi si stabiliscono, riprodurremo rapidamente, e devastando le belle e diseguate piante, massime fruttifere, colpita da simile flagello. I frutticoltori e i possessori fanno da anni ed anni studiati un'infinità di rimedi. Ma i loro continui esperimenti non danno finora quei risultati che essi speravano, sia perché alcune delle sostanze adoperate riuscivano più nocive agli insetti che si volevano distruggere, sia perché la loro azione non era della voluta efficacia.

Oggi, finalmente, il problema è risolto. C'è una polvere preparata dalla ditta Jacques Neumann & C. di Fiume (Corte Adami) che fa veri miracoli. Questa polvere, chiamata Razzia, è già conosciuta in Austria, in Germania, in Inghilterra, in Francia e in America; e comincia ad esserla anche fra noi. Non c'è insetto che resista all'azione di questa polvere; la quale subisce non contenga alcuna materia né velenosa né corrosiva, e assolutamente innocua alle persone, agli animali domestici, alle piante e ai fiori. Oltre a ciò, non macchia, non nuoce al colore delle stoffe, non causa alcun disturbo a chi l'adopora. La Razzia soffusa leggermente nelle parti infestate dei fiori, fa scomparire gli insetti parassiti e mette completamente le piante.

I frutticoltori e i possessori (frutticoltori) faranno bene a servirsi della Razzia, indispensabile anche alle famiglie, per distruggere anche le terribili cimici, così diffuse ed estirpare. Il doppio di questa polvere è qui in Milano, Corte Lefevre, 18.

Si vende da J. Neumann & C., Milano, da tutti i Grossisti e principali Droghieri, Chincaglieri, Fioricoltori, solo però in flaconi e scatole piombate, non sciolta.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO.



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di questa Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che del più bel giorno della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora che vuole non solo gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso è diventato ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia, L. 4.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuari del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liqueuristi d'Italia.

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza; io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie del petto

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
M. 4.40 a.	9.00 a.	O. 6.15 a.	10.05 a.
M. 7.30 a.	12.30 p.	Q. 10.45 a.	11.14 p.
D. 11.15 a.	2.35 p.	D. 2.10 p.	4.40 p.
O. 11.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.50 p.
O. 5.40 p.	10.80 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.65 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA CASARSA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASARSA
O. 9.20 a.	O. 7.45 a.
M. 2.45 p.	M. 1.15 p.
DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 5.45 a.	O. 6.31 a.
D. 7.45 a.	O. 9.19 a.
O. 10.30 a.	O. 2.29 p.
D. 4.55 p.	O. 4.45 p.
O. 5.25 p.	O. 6.27 p.

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
O. 7.47 a.	O. 6.42 a.
M. 1.04 p.	O. 1.32 p.
O. 5.10 p.	M. 5.04 p.
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6. — a.	O. 7. — a.
M. 8. — a.	O. 9.31 a.
M. 11.20 a.	M. 12.19 p.
O. 8.82 p.	O. 4.39 p.
M. 7.84 p.	O. 8.02 p.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.
O. 7.51 a.	M. 11.16 a.
M. 8.82 p.	O. 7.32 p.
O. 6.20 p.	O. 8.45 p.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE	A UDINE
H. A. 8. — a.	O. 8.42 a.	O. 8.50 a.	H. A. 8.32 a.
R. A. 11.05 a.	12.55 p.	11. — a.	S. T. 12.20 p.
R. A. 2.30 p.	4.23 p.	1.40 p.	R. A. 2.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.43 p.	6. — p.	S. T. 7.20 p.

